

SALVA L'ITALIA DEL CAW!

Il giro di nomine Rai e la riforma elettorale per le europee possono (ri)aprire la nuova stagione aggirando l'ostacolo della riforma della giustizia. Nomi, leggi e tempi della ripresa post ombrellone

La Rai è una cartina di tornasole per lo stato di salute del CaW ed è legata all'esito della trattativa sulla riforma elettorale europea (secondo una leggenda di Palazzo, Berlusco-

*L'AGENDA DI SETTEMBRE
SCRITTA IN AGOSTO - 3*

ni e Veltroni sarebbero genericamente d'accordo per confermare la svolta bipartitica inaugurata alle politiche). Lo stato dell'arte è un nulla di fatto, sintomo dell'impasse che il CaW ha vissuto nelle ultime settimane. E' vacante la presidenza della Vigilanza, promessa da W. al dipietrista Leoluca Orlando, e di conseguenza è impossibile procedere con le nomine aziendali. Il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, ha ripetuto che su Orlando non convergeranno "mai" i voti della maggioranza. Si rafforzasse il CaW europeo, Veltroni si sgancerebbe da Di Pietro aprendo la porta della Vigilanza a Giovanna Melandri o in subordine a Paolo Gentiloni. Persino il caso Saccà, sostituito nell'ultima riunione prefestiva del cda, potrebbe aver determinato una facile via d'uscita dal cul de sac (favorita dalla coincidenza di interessi tra il vacillante Veltroni e il maggioritario Cav.). Petruccioli e Cappon ne escono bene, Saccà ha un altro incarico e può essere avviato un cauto inciucio tra i poli. Il direttore di Rai 3 Paolo Ruffini a Rai 1, Gianni Minoli a Rai 3 e Stefano Parisi al posto di Cappon come direttore generale.

La riforma della Giustizia è nel programma del Pdl. La maggioranza è stata eletta secondo un mandato preciso che prevede il rafforzamento (se non la separazione) della distinzione tra funzione inquirente e giudicante. Nella più morbida delle ipotesi, seguendo lo schema avviato dall'ex ministro Castelli. Altro punto qualificante del mandato elettorale - così diceva al Foglio **Alfredo Mantovano** pochi giorni dopo la vittoria

alle politiche - è la creazione di una sezione disciplinare per i magistrati estrapolata dal Csm. Nei primi mesi di governo l'azione del Guardasigilli Alfano si è distinta per un approccio morbido e dialogante. Una delle prime uscite pubbliche del ministro era rivolta a rassicurare i magistrati: "Non ci avventureremo in enormi e poco efficaci stravolgimenti". Alfano (affiancato dal senatore Nicolò Ghedini) ha incassato un successo con l'approvazione del lodo sulle immunità per le quattro alte cariche dello stato (su cui pendono un ipotetico ricorso alla Corte costituzionale e il referendum dipietrista). L'effetto più evidente del lodo, per adesso, è stato l'inaspettato aprirsi del dibattito sulla giustizia all'ipotesi di una reintroduzione dell'immunità parlamentare e della revisione del principio di obbligatorietà dell'azione penale. Progetti che il Pdl coltiva seriamente, come in parte confermato dallo stesso Guardasigilli pochi mesi fa al Foglio. Ma benché il Cav. abbia parlato di un intervento "ad imis" sulla giustizia, l'ipotesi di modifiche sostanziali all'ordinamento giudiziario resta sottotraccia, consegnata all'esegesi delle parole di Berlusconi e alle indiscrezioni. Gli unici interventi organici annunciati riguardano il processo civile e la procedura penale. Molti osservatori fanno notare che, ottenuto il lodo e con la seria ipotesi di reintrodurre l'immunità parlamentare (anche l'Udc sarebbe della partita), la maggioranza non avrebbe seri stimoli per avventurarsi in una riforma dell'ordinamento che inevitabilmente riaprirebbe con estrema virulenza il conflitto (mai veramente sopito) con la magistratura. Scontro che, di conseguenza, potrebbe persino spingere (nuovamente) un riluttante Walter Veltroni tra le braccia di Antonio Di Pietro e dunque lontano dal quel CaW bipartitico che nonostante le schermaglie sembra piacere a molti anche nel Pdl. (3. continua)

